NECROLOGIA

1894

Nella sera del 25 Gennaio decorso cessava di vivere in Portogruaro, sua patria, l'avvocato **Dario Bertolini,** uno fra gli anziani membri della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, cavaliere dei ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Direttore del Museo Nazionale Concordiese, socio corrispondente dell' Istituto Veneto, dell'Accademia di Udine, de la Academia de la historia de Madrid e dell' Istituto Archeologico Germanico.

È difficile compendiare in un breve scritto le molte e varie benemerenze di lui. Di mezzo al turbine sociale che in questo tramonto di secolo ne sospinge a cose e a costumi nuovi, la memoria della sua vita resta come una vecchia idealità, che ben di rado è dato contemplare.

Nato in quella condizione media, nella quale, forse più e meglio che in altra, è possibile godere tranquillamente il tesoro prezioso degli affetti domestici, il Bertolini diede largo ricambio di amore a suoi genitori, indi costituì una famiglia tutta sua, sulla quale, fino all'ultimo anelito, profuse le più squisite cure del suo cuore nobilissimo.

Ricco d'ingegno e di memoria, percorse con onore lo studio del diritto, e sebbene scarsi fossero i sussidî che a que' tempi s'offrivano alla gioventù studiosa, tuttavia egli seppe emergere ed esercitare con frutto l'av-

vocatura, e attendere allo studio di lingue straniere e coltivarsi con caldo amore nella natia ed erudirsi nelle storiche discipline, nella letteratura dell' aurea latinità, nella numismatica e raccogliere nella mente fervida e vivace, avida di lavoro e di scienza, un richissimo corredo di varia erudizione.

Preparato così colla perseveranza nello studio e sussidiato da tanti e rari doni di natura, egli potè correre una via larga e gloriosa nel campo scientifico.

Presso l'anno 1872 venne accidentalmente a luce, entro il recinto dell'antica Concordia, un'urna sepolcrale; il Bertolini indovinò l' esistenza di molte altre, e colla tenacità ch'egli sapeva mettere nelle cose sue, coi larghi conforti degli eruditi, coi sussidi del patrio governo, potè diseppellire ed illustrare egregiamente la necropoli Concordiese.

Mano mano che i marmi letterati uscivano a rivedere il sole, egli ne pubblicava la illustrazione, con tanto acume critico e sicurezza, da guadagnarsi il plauso dei più celebri cultori di archeologia pagana e cristiana, da meritare varie onorificenze e da essere ascritto a molti istituti scientifici.

Una brillante sintesi di tutti questi suoi studi egli fece nel 1889, nell'adunanza annuale pubblica della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

I suoi eruditi lavori ci permettono giustamente di dire che ben più e meglio ne avrebbe profittato la scienza, se il Bertolini fosse vissuto quando la parte migliore e più ricca del territorio Concordiese era ancora integra. Fatalmente egli venne in ritardo, quando i più preziosi cimelii dell'antica colonia, non conosciuti e non curati, erano già andati dispersi.

Tuttavia, cogli avanzi di un patrimonio dilapidato, il Bertolini seppe adunare nel Museo Concordiese ancora una ricca collezione, che renderà perenne e glorioso il suo nome presso i futuri.

Nè scrisse solo dell'epigrafia concordiese, ma di molti altri argomenti che si riferiscono all'antica civiltà, come p. e. sulle scoperte di Asolo e del Cadore, sul vaso d'acqua santa di Torcello, sopra un peso romano, sulle tavolette cerate Pompeiane e sempre con copia di erudizione, con finezza di critica, con vivacità e brio di stile, così da rendere desideratissimi i suoi lavori, alcuno dei quali ebbe anche l'onore della traduzione e pubblicazione in lingua straniera.

La R. Deputazione nostra sa quante cure egli abbia messo nel coadiuvare il lavoro dei colleghi intorno al gravissimo argomento delle vie consolari della veneta regione, che ha tanta importanza per la storia antica e medioevale..

Dedicata la parte migliore del suo eletto ingegno alla coltura romana, non trascurò punto le epoche posteriori, e animato da fervido amore per il suo luogo natio, ne illustrò le origini, le vicende, i monumenti, le costumanze, le istituzioni come ne fanno splendida prova i suoi scritti intorno a Portogruaro e all'arma e sigillo dell'antica comunità, e sugli statuti Concordiesi, sui prezzi e salari del medioevo, sull'archivio Comunale, sui Podestà Veneti, sulla fraterna di S. Tommaso, sul Monte di Pietà ecc. ecc.

Dotato, come dicemmo, di ingegno versatile, ebbe acuta intuizione e senso artistico finissimo e cura intelligente e sollecita della conservazione dei pochi nostri patrî monumenti, e il ristauro dell'antica Loggia Comunale di Portogruaro, del Battistero, della Cattedrale di Concordia sono frutti del suo caldo sentimento per l'arte e della venerazione ch' egli ebbe per tutte le manifestazioni delle passate civiltà.

Una sera del passato decembre lo vedemmo girare vigoroso e lieto per la città, soffermandosi tratto tratto a far note ed appunti. Aveva diseppellito una vecchia memoria, scritta in sulla fine dello scorso secolo, intorno

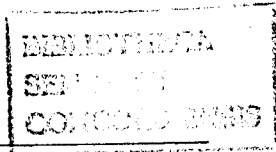
ai dipinti che ornavano le case di Portogruaro, memoria che pubblicò pochi giorni dopo per le nozze di un suo congiunto.

Chi avrebbe detto che quell'uomo, d'aspetto nobilissimo, franco e dignitoso nel passo, ilare, gentile, vivace, stava così presso a scendere nel sepolcro e che quella doveva essere l'ultima sua cura letteraria e l'ultimo pegno d'affetto ch' egli lasciava alla sua terra natale?

Il suo monumento, come sogliono fare gli uomini di vero merito, se lo eresse da solo co' suoi scritti, colla sua vita operosissima, coi tanti beneficî procurati al suo paese, e se lo eresse oltre che nel cuore dei figliuoli suoi, anche in quello di tanti amici ed ammiratori che ebbero la sua consuetudine e non dimenticheranno di certo la cara sua memoria.

Portogruaro, 4 Febbraio 1894.

ERNESTO Can.° DEGANI.

Vedi la pubblicazione edita dai figli
nel 1° annivo. dalla morte · pp. 45
Biografia - di Dino Mantovani, p. 5-14
Bibliografia completa p. 17-25
Ricordo delle onoranze funebri, p. 27-45
Bibliografia storica friul. n. 2328

Venezia 1894
Estratto dal **Nuovo Archivio Veneto**, tomo VII, parte I
coi tipi dei Fratelli Visentini